

Musique, Amadeus 103.7 Buenos Aires, Classic FM Radio Allegro Johannesburg, RTSI Lugano, RDP Radiodifusão Portuguesa, Rai Radio3 Italia, German Radio SWR2, Vatican Radio, WRR Dallas Classical Radio, Hong Kong Radio 4, Singapore Symphony 92.4FM, Fresno Valley Public Radio, ecc. Giuseppe Andaloro tiene regolarmente *masterclasses* in Italia e all'estero (si ricordano le sue collaborazioni con Tokyo Showa University, Fresno California State University, International Keyboard Academy of Thailand, Kuala Lumpur Chopin Society, Hong Kong Chopin Society) ed è stato membro di giuria in diversi concorsi pianistici.

Il progetto

“Ben pochi brani musicali su versi di Dante ci sono pervenuti da parte dei suoi contemporanei e più in generale le composizioni su soggetto dantesco non furono moltissime da parte dei suoi coevi o nei secoli immediatamente successivi. Con il fermento culturale e spirituale del Rinascimento e con il fiorire della polifonia vocale la letteratura dantesca venne coperta di nuovo interesse. In questo ambiente troviamo Luca Marenzio o Marenzi - nato probabilmente nel 1553 (la data è incerta) e morto a Roma nel 1599 – che fu compositore, cantore e liutista e soprattutto il più acclamato autore di madrigali del suo tempo. È proprio nel *IX Libro* di madrigali a cinque voci che troviamo musicato il sonetto *Così nel mio parlar voglio esser aspro* che fu probabilmente scritto da Dante prima dell'esilio, intorno al 1296-98, ed appartiene al gruppo delle *Rime per la donna di pietra*. Il poeta descrive l'estrema violenza con la quale prima la donna e poi l'Amore stesso lo hanno aggredito sino a ridurlo in fin di vita; quindi auspica un mutamento della situazione e una ipotetica punizione con la quale l'Amore schianti la crudeltà della donna e le faccia sentire prima la violenza e poi la magnanimità dell'amante. Il tema della crudeltà della donna è un elemento innovativo rispetto alla tradizione stilnovistica che spesso rappresentava Amore come crudele, ma manteneva sempre la donna in una sfera più elevata, addirittura soprannaturale. “Così nel mio parlar voglio esser aspro com'è ne li atti questa bella pietra, la quale ognora impetra maggior durezza e

più natura cruda, e veste sua persona d'un d'iaspro tal che per lui, o perch'ella s'arresta, non esce di faretra saetta che già mai la colga ignuda; ed ella ancide, e non val ch'om si chiuda né si dilunghi da' colpi mortali, che, com'avesser ali, giungono altrui e spezzan ciascun'arme: sì ch'io non so da lei né posso atarme...” Il programma dunque inizia col madrigale di Marenzio a cui segue quello di Luzzaschi, suo contemporaneo, e trova il suo apice espressivo nel romanticismo di Čajkovskij, Liszt e Rachmaninov. La *Francesca da Rimini* di Tchaikovsky è una fantasia per orchestra in mi minore, composta di getto e con entusiasmo: il carattere visionario e romantico dell'opera ne decretò l'immediato successo. Più ambizioso il progetto di Rachmaninov, che su *Francesca da Rimini* scrisse un'intera opera (in un atto), di cui ho scelto di trascrivere l'aria per soprano *O ne rydai, mai Paolo*. Dal punto di vista pianistico è con Liszt che raggiungiamo il culmine del programma, con la celebre *Dante Sonata*; si tratta di una *Sonata-Quasi Fantasia* in un movimento, composta nel 1849. L'opera è ispirata evidentemente alla *Divina Commedia* ed è stata pubblicata per la prima volta nel 1856 come parte del secondo volume degli *Années de pèlerinage*. Infine, anche nel '900 Dante ha continuato ad ispirare i compositori, come testimonia *La vita nuova* di Wolf- Ferrari, una cantica su testo di Dante per Baritono, Soprano, Coro, Orchestra, Organo e Pianoforte, da cui ho trascritto il sonetto n.10.”

Giuseppe Andaloro

PROSSIMI CONCERTI

Mercoledì 8 dicembre 2021 ore 16.00

DUOMO / Ingresso libero
ENSEMBLE KALICANTUS
DANIELE MECCHIA Organo
STEFANO TREVISI Direttore

Venerdì 10 dicembre 2021 ore 20.45 / Dante 700

StraborDante
Viaggio musicale in nove tappe nell'Inferno di Dante
XYQUARTET & JOHN DE LEO

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2021-2022

LA BEL LEZZA NECESS ARIA

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 2021 ORE 20.45
Dante 700

GIUSEPPE ANDALORO

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 2021 ORE 20.45

Dante 700

Giuseppe Andaloro *pianoforte*

Luca Marenzio (1553 – 1599)

*Così nel mio parlar voglio esser aspro**

Luzzasco Luzzaschi (1545 – 1607)

*Quivi sospiri**

Pëtr Ilič Čajkovskij (1840 – 1893)

*Francesca da Rimini**

Sergej Vasil'evic Rachmaninov (1873 – 1943)

da Francesca da Rimini

*O ne rydai, mai Paolo**

Hans von Bülow (1830 – 1894)

Franz Liszt (1811 – 1886)

Sonetto di Dante "Tanto gentile e tanto onesta", S. 479

Ermanno Wolf-Ferrari (1876 – 1948)

da Vita Nuova

*Sonetto n. 10**

Franz Liszt

Après une lecture du Dante – Sonata quasi Fantasia

* Trascrizioni di Giuseppe Andaloro

In collaborazione con CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica

Note al programma

Dante è un elemento portante dell’edificio culturale occidentale. Pochi altri autori sono tanto studiati, tradotti, ammirati e continuamente reinterpretati quanto Dante; pochi sono da secoli al centro di meditazioni nei campi più diversi del pensiero scientifico e artistico. I compositori più antichi lo hanno ignorato o approcciato con estrema circospezione, forse con timore reverenziale,

senza dubbio consci della difficoltà concettuale della sua poesia. L’Ottocento romantico ne ha invece attinto a piene mani e ha dato voce a una fascinazione che guarda forse più alle suggestioni che al portato intellettuale, fascinazione multiforme e potenzialmente inesauribile. Ma andiamo con ordine.

Tra Cinque- e Seicento il madrigale è il genere d’intrattenimento colto privato più in auge. Una produzione raffinata e preziosa a uso di persone di cultura legate ad accademie o a privati cenacoli animati da comuni interessi letterari e filosofici. Che musica si ascolta tra le mura di un palazzo di Mantova, Venezia, Padova, Roma, Napoli durante un ritrovo tra amici in questo periodo storico? Con buona probabilità anche – e forse soprattutto - dei madrigali. Prima le parole, poi la musica; questa è la regola. I poeti che maggiormente ispirano e che più vengono messi in musica sono Petrarca e i suoi emuli quattro - cinque e addirittura seicenteschi; e ancora: Tasso, Marino e una nutrita schiera di epigoni. La musica deve aderire ai versi come un abito confezionato su misura. Ma non deve servire soltanto a rivestire e a intonare i versi, piuttosto a rilanciare significati, a esaltare i pregi di una poesia talvolta mediocre, non apprezzabile senza musica; del resto il madrigale è un genere poetico-musicale: l’una ha meno senso senza l’altra. Per questo motivo, ma non solo, Dante non figura tra i poeti prediletti dai madrigalisti: sono rare le intonazioni di suoi versi, del resto assoluti e sufficienti a loro stessi. Luzzaschi vi ricorre nel suo secondo libro dei madrigali del 1576, Marenzio vi apre il suo nono libro – l’ultimo, 1599 – e fa propri i versi petrosi di Dante in un’autentica dichiarazione d’intenti. Dante parla all’intelletto dei compositori cinquecenteschi, che vi trovano un campione di razionalità e profondità poetica, non certo un compagno per tutte le stagioni, non una fonte di ragionamenti d’amore, indugio erotico o vagheggiamento bucolico.

Episodi della produzione dantesca sono invece fonte inesauribile d’ispirazioni poetiche per molti compositori del secondo Ottocento, un’epoca in cui la poetica notturna e infernale – riscoperta dall’ultimo Settecento ed esplorata dalla generazione romantica – si sposa con la parallela reinvenzione di un Medioevo oscuro, dominato dalla teologia e incupito da una Chiesa oppressiva, cavalleresco

e foriero dei primi zampilli di identità nazionale. Dante – il Dante gotico e allampanato dal naso adunco, sbarbato, laureato e vestito di rosso – è considerato esponente eccellente di questo esotismo temporale e racconta ai compositori e al loro pubblico qualche cosa di essi stessi e dei fantasmi che ne agitano l’animo. Franz Liszt è forse il modello cui fanno riferimento le composizioni ottocentesche che ci si appresta a sorvolare. Demoniaco per il suo virtuosismo trascendentale, sfrutta il colore infernale in innumerevoli composizioni. La discesa a precipizio negli inferi della sua *Fantasia quasi sonata* è intrinsecamente diabolica per effetto della successione di tritoni, la dissonanza proibita per eccellenza e associata al diavolo. Ma non è solo suggestione: la poetica romantica si nutre di letteratura e ambisce a tradurla in musica, linguaggio preferito dell’ineffabile; e Liszt rilegge al pianoforte Petrarca e il Dante stilnovista.

Una discesa agli inferi botticelliana, spiraliforme e a tinte ignee, è quella che dipinge Čajkovskij nella sua fantasia sinfonica sul *Canto V* della *Commedia* (1877), per poi riservare la sua felice inventiva melodica nella sezione centrale in cui vengono dedicati ritratti musicali ora a Francesca, ora al suo amante, ora alla loro storia appassionata. Rachmaninov resta idealmente legato al mondo musicale ed estetico di Čajkovskij e persegue una poetica tardo romantica fin ben dentro il Novecento. Questo è ben evidente nella sua opera in un atto dedicata alla tragica storia di Paolo e Francesca (1900), che compone sul libretto di Modest Čajkovskij, fratello dell’illustre collega. Appena tre anni separano quest’atto unico dalla cantica di Ermanno Wolf-Ferrari, che ricerca invece un linguaggio assai diverso, del tutto personale, equidistante dalla stagione romantica e dalle avanguardie europee. Nemmeno trentenne, dirige a Monaco di Baviera la prima della sua cantica *Vita Nuova*, intonazione del prosimetro di Dante in un ambizioso lavoro per soli, coro e orchestra, con inserti cameristici per voce e pianoforte. Il compositore veneziano stabilisce un dialogo con Dante, che idealmente apre il Novecento, rimane vivo per tutto il secolo breve e giunge intatto ai nostri giorni, a settecento anni dalla morte del poeta.

Mauro Masiero

L’interprete

Giuseppe Andaloro è considerato uno dei più apprezzati artisti della sua generazione. Nato a Palermo nel 1982, ha iniziato giovanissimo una intensa attività concertistica, proponendo al pubblico un vasto repertorio che spazia dal Rinascimento alla musica moderna e contemporanea. La sua trascrizione della *Sagra della Primavera* di Stravinsky per due pianoforti e due violoncelli ha riscosso sincera approvazione dalla critica e grande successo di pubblico alla serata sold-out della prima esecuzione. E’ stato ospite di importanti festival (Salzburger Festspiele, Ruhr Klavier, Spoleto Due Mondi, Bucarest Enescu, Ravello, “Chopin” Duszynki-Zdrój, A.B. Michelangeli di Brescia e Bergamo, “Al Bustan” Beirut, “Mehli-Mehta” Mumbai) e in alcune delle più celebri sale da concerto del mondo, fra cui La Scala di Milano, Salle Gaveau di Parigi, Konzerthaus di Berlino, Gasteig di Monaco, Royal Festival Hall e Queen Elizabeth Hall di Londra, Santa Cecilia nel “Parco della Musica” di Roma, Rudolfinum Dvořák Hall a Praga, Anfiteatro Simón Bolívar a Città del Messico, Teatro Oriente a Santiago del Chile, Sumida Triphony Hall a Tokyo, Esplanade Auditorium di Singapore, City Hall Concert Hall a Hong Kong, eccetera. Suona regolarmente con rinomate orchestre (London Philharmonic, Tokyo NHK Symphony, Singapore Symphony, Hong Kong Philharmonic, Philharmonische Camerata Berlin, London Mozart Players, Czech Philharmonic Orchestra) e grandi direttori del calibro di Vladimir Ashkenazy, Jean-Jacques Kantorow, Gianandrea Noseda, Andrew Parrott; tra le sue collaborazioni con altri acclamati artisti spiccano quelle con Sarah Chang, Giovanni Sollima, Sergej Krylov, Anna Tifu, Svetlin Roussev, John Malkovich. Vincitore del Primo Premio in diversi tra i più prestigiosi concorsi pianistici internazionali - fra cui il “Ferruccio Busoni” di Bolzano, il London Piano Competition, Porto, Sendai, Hong Kong - nel 2005 è stato insignito del premio per meriti artistici conferito dal Ministero Italiano dei Beni e delle Attività Culturali. Ha al suo attivo registrazioni per diverse etichette discografiche (Sony, Warner, Naxos, Fontec) ed è stato ospite di molte radio e televisioni italiane e straniere, come NHK-BS2 Tokyo, BBC London, Radio France